

335. Sulle tecniche per far emergere e riconoscere l'io sano

Testo inviato da Alessandra Calastri, terapeuta occupazionale dell'équipe di fisioterapia dell'ASP "Pio e Ninetta Gavazzi" - RSA L'Arca, per il Corso di formazione tenutosi a Desio (MB), il 2 ottobre 2017. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Loredana (nome di fantasia), scolarità elementare, ha svolto vari lavori (bambinaia, sarta, parrucchiera). Ha due figli e tre nipoti, è vedova. Ama gli animali domestici, in particolare i gatti, gradisce ascoltare la musica popolare.

Proviene da un'altra RSA ove era ricoverata per decadimento cognitivo di grado moderato in esiti di ictus emisferico destro.

MMSE all'ingresso = 14.

Il contesto

Loredana è stata ricoverata nel Nucleo Alzheimer il giorno precedente.

La conversazione

La conversazione è stata raccolta nell'ambito del Progetto accoglienza.

Il testo: *Mi sono spaventata*

1. FISIOTERAPISTA: Volevo sapere da lei, come è andata la sua prima giornata qui da noi... come ti sei trovata.
2. LOREDANA: Bello, in famiglia, guardi, siete tutti carini, bello, non mettete a disagio.
3. FISIOTERAPISTA: Quindi ti sei trovata bene.
4. LOREDANA: Sì sì.
5. FISIOTERAPISTA: E' stato bello.
6. LOREDANA: E' stato bello, il fatto è che se... cioè... se voleva impegnarmi, non adesso perché sto cercando di trovare... dare il coraggio da sola.
7. FISIOTERAPISTA: Ti devi dare il coraggio da sola.
8. LOREDANA: Sì, perché ho Anita, mia figlia, che sta via quasi per tutto il giorno, quindi devo un po' arrangiarmi, darmi da fare, poi mi succedono... che perdere... a parte che ieri sera c'era una cosa un po' strana che è successa qua, forse che hanno un po' rubacchiato o si sono drogati qualcosa, fatto sta che io sono andata a letto, di là sui letti... più questi, la badante mi ha detto di mettere... una sciarpa, un coso... ma non aveva poi la, non aveva neanche lei la... come si dice... per correre incontro a questa cosa, si sentivano degli urli che faceva.
9. FISIOTERAPISTA: Si sentivano dei rumori.
10. LOREDANA: Strani... molto strani da far paura.
11. FISIOTERAPISTA: Ah caspita!
12. LOREDANA: Dopo ci sono... sono rimasta male ecco, insomma non si sa mai cosa, ma non perché io abbia delle ragazze che si drogano, perché avevo paura anche come mamma che poteva succedere qualcosa a qualcuno, ma se qualcuno avesse trovato quel giornale di Desio, forse trova... tutto... oppure non so.
13. FISIOTERAPISTA: Se è uscita qualche notizia

14. LOREDANA: Fino adesso no, giù c'è il giornale che parlava di Desio...
15. FISIOTERAPISTA: Di solito legge il giornale di Desio.
16. LOREDANA: Sì...
17. FISIOTERAPISTA: ... ho capito... quindi ha sentito queste urla e si è un po' spaventata.
18. LOREDANA: Mi sono spaventata... (*indica il registratore*) lo metta via sennò cade.
19. FISIOTERAPISTA: Sì adesso lo metto via... va bene.
20. LOREDANA: Sono cose che uno trova magari sul giornale di Desio.
21. FISIOTERAPISTA: Se succedono, di solito sì.
22. LOREDANA: Di solito cosa succede.
23. FISIOTERAPISTA: Cosa succede.
24. LOREDANA: Uno guarda, sta lì... mette le coperte perché fa freddo... a parte che siamo stati lì fino a mezzanotte poi ci hanno fatto il the per scaldarci.
25. FISIOTERAPISTA: Va bene... allora mi ha raccontato un po' di questo fatto.
26. LOREDANA: Di Desio.
27. FISIOTERAPISTA: Sì.
28. LOREDANA: Ma non le ho raccontato altro.
29. FISIOTERAPISTA: Mi può raccontare quello che vuole.
30. LOREDANA: ... Non che fa paura da da buttarsi giù dal dal...
31. FISIOTERAPISTA: Però fa spavento... mi ha detto che si è spaventata e da mamma si è preoccupata per le figlie.
32. LOREDANA: Magari non si perde il controllo così, però non è neanche nostra forza... no... però a me ha dato fastidio.
33. FISIOTERAPISTA: Va bene.
34. LOREDANA: (*tocca il registratore*)... prenda questo coso prima che vada perso... sa ci sono quei bambini, quei ragazzini che... zacchete (*fa un segno per dire "te lo portano via"*)
35. FISIOTERAPISTA: Va bene va bene... Loredana la ringrazio per la chiacchierata... buona giornata.
36. LOREDANA: Adesso mi accompagna giù.
37. FISIOTERAPISTA: Adesso andiamo. (*la fisioterapista accompagna Loredana in salone*)

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Il lavoro di gruppo si è svolto a tappe successive che possono essere ripercorse dal Lettore a scopo formativo.

Dapprima ci siamo soffermati sulle parole di Loredana:

- Inventario delle parole da cui emerge l'*io malato* di Eleonora
- Inventario dei temi narrativi (*io sano* e *io malato*)
- Inventario delle emozioni (*io sano* e *io malato*)

Poi abbiamo individuato

- Le Tecniche capacitanti utilizzate dalla fisioterapista

In conclusione abbiamo osservato come l'utilizzo delle Tecniche capacitanti abbia favorito l'emergere dell'*io sano* di una signora con demenza di grado moderato, fin dal primo giorno di ricovero.